Num. 16

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 19 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent unito al Barom.		Term. cent. espost. al Nord			Min m. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Gennaio	750,48	750,20	750,00	— 7,6	— 4,8	—11,8	— 8,9	— 5,6	—17,9	S.O.	S O.	O.	Sereno con neb	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 GENNAIO 1864

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza del 27 dicembre 1863 ha firmato il seguente Decreto:

Mazzocchi Alfonso, scrivano di 1.a classe nel personale contabile d'Artiglieria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio;

Con altro Decreto della stessa data

Epifania Gioachino, scrivano di 2.a classe nel personale stesso, è collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 18 *Gennaio* 1864

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Divisione Industria e Commercio.

Rendesi noto che S. M. l'Imperatore del Marocco ha decretato che sino al 10 novembre 1864 continui ad essere libero ne'suoi Stati il commercio dello zolfo, mantenendosi però il dazio del dieci per cento sul valore della merce nel porto di destinazione.

Il Direttore Capo della Divisione
Commercio e Industria
B. Serra.

ESTERO

Risposta del Governo dei Paesi Bassi al dispaccio circolare francese concernente il Congresso ristretto.

Aja, 27 dicembre 1863.

Il Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re dei Paesi Bassi al sig. Lightenvelt a Parigi:

Signor ministro,

Il Ministro di Francia mi ha dato lettura e lasciato copia d'un dispaccio di S. E. il sig. Drouyn de Lhuys, delli 8 di dicembre, per cui il Governo di S. M. l'Imperatore avvera che la maggior parte delle Corti dell'Europa hanno aderito senza riserva, o con certe restrizioni generali, all'iniziativa di S. M. l'Imperatore dei Francesi per isconglurare con mezzi pacifici e leali i pericoli della condizione attuale dell'Europa.

In mancanza d'un'accettazione unanime della proposta di S. M. l'Imperatore, prendendo atto delle buone disposizioni che gli sono state dimostrate, si dichiara presto ad entrare nella via d'un comune accordo coi sovrani che si sono associati alle sue intenzioni.

Il Governo di S. M. il Re si compiace nel vedere in questa comunicazione la prova che S. M. l'Imperatore ha apprezzato l'omaggio reso al suo generoso pensiero nella lettera di S. M. il Re, del 29 di dicembre, per cui S. M. il Re si dichiara lieto di contribuire di comune accordo con tutti gli altri sovrani d'Europa a metter in effetto il sì nobile scopo che S. M. si propose di conseguire.

Adottando l'idea di un congresso generale il Governo di S. M. il Re non ha chiesto a quello di S. M. l'Imperatore ragguagli ulteriori intorno alle questioni a trattare.

Egli parte le idee esposte nel dispaccio degli 8 di dicembre spettare solo alle Potenze riunite il fissare il programma delle deliberazioni. Ma per un congresso ristretto S. M. l'Imperatore comprende che per lo scopo di assicurare al medesimo un risultamento pratico, i sovrani, prima di riunirsi, incaricano i loro ministri degli affari esteri di concertarsi sulle quistioni che debbono esser discusse.

Il Governo di S. M. il Re valuta in tutti i punti la necessità di questo preventivo accordo, ma è inclinato a credere che le questioni a trattare dipendano onninamente dai Governi che vi sono direttamente implicati.

Il Governo di S. M. il Re è estraneo alle questioni la cui soluzione è tanto desiderabile pel riposo dell'Europa e non potrebbe conseguentemente concorrere a formolare il programma delle deliberazioni future.

Crede dunque potersi limitare a far voti che le Potenze interessate, apprezzando la saggia e cordiale iniziativa di S. M. l'Imperatore, diano egualmente opera a trovar i mezzi di allontanar in modo pacifico i pericoli che minacciano la pace generale.

Vogliate dar lettura di questo dispaccio a S. E. il signor Drouyn de Lhuys e lasciargliene copia. Gradite, ecc.

Sottoscritto Van der Maesen de Sombreff.

— —

Corrispondenza diplomatica tra i Governi della Gran Bretagna e della Sassonia relativamente alla questione dello Schleswig-Holstein.

Il conte Russell al signor Murray

Ministero degli esteri, 17 dicembre.

Signore, il Governo di S. M. ha udito con maraviglia e dolore il linguaggio che si tenne relativamente al protocollo di Londra del maggio 1852.

Le Potenze che sottoscrissero quel trattato e ne presero poi parte debbono rammentarsi che esso obbligò non solo la Danimarca, ma altresì la Gran Bretagna, la Francia, la Russia e la Svezia, parti del trattato, e tutti gli altri Stati e Potenze che diedero il loro consenso, e che fu espresso oggetto e scopo di quel trattato non il regolare le mutue relazioni fra la Danimarca e la Germania ma servire come un accordo essenziale per l'interesse generale dell'Europa.

Una violazione degli obblighi assunti dalla Danimarca verso la Germania negli anni 1851 e 1852 è un'offesa la cui riparazione sarà richiesta in modo debito. Una tale violazione, tuttavia, non può avere per effetto di rendere invalido per le altre parti un solenne trattato europeo. La promessa fatta dalla Danimarca nel 1852, relativamente allo Schleswig-Holstein, può essere stata per l'Austria e la Prussia il motivo determinante per cui diventarono parti del protocollo del maggio 1852; ma, se coteste Potenze non rimangono fedeli ai loro obblighi, non possono, con un'ombra sola di giustizia, addurre per iscusa essere state ingannate nella loro aspettazione rispetto all'adempimento per parte della Danimarca degli obblighi assunti in un precedente periodo in altri documenti.

L'intero fondamento degli accordi convenzionali in Europa sarebbe rovesciato se si ammettesse una tale scusa dell'infrazione di un trattato chiaro e semplice. Un sovrano invitato ad adempiere i suoi obblighi, potrebbe rispondere: La ragione per cui mi ritirai da così fatto trattato si fu l'aver io fatto un altro accordo con una delle parti di esso. Questo altro accordo fu violato; il mio trattato con voi è, pertanto, nullo ed irrito.

Il Governo di S. M. è convinto che la Corte di Dresda comprenderà che se un tale modo di vedere fosse ammesso come valido, ogni trattato esistente diventerebbe carta sciupata. Mi astengo dall'allegare casi eventuali in cui un modo di interpretazione sì leggero ed inconsiderato potrebbe riescire seriamente pregiudiziale alle Potenze germaniche stesse.

Per il momento può bastare al Governo di S. M. il dichiarare che esso considererebbe qualunque deviazione dal protocollo di successione del 1852 per parte di quelle Potenze segnatarie, o diventate posteriormente parti del detto trattato, come interamente incompatibile con la buona fede.

Ho, ecc.

Firmato Russell.

Ella è incaricata di rilasciar copia di questo dispaccio al barone di Beust.

Il barone di Beust al conte Vitzthum, ministro della Sassonia a Londra.

Dresda, 29 dicembre.

Conte. — Il signor Murray mi ha appena comunicato un dispaccio relativo agli affari dei Ducati dello Schleswig-Holstein, di cui annetto qui copia.

Le sarà facile il far rilevare come il dispaccio di lord Russell intende a stabilire, relativamente alla validità del protocollo di Londra dell'8 maggio 1852, una opinione che non fu mai nudrita dal Regio Governo, ed io presumo che il segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. britannica considererà come inutile l'entrare in discussione su tali fondamenti. Il Regio Governo si trova egli stesso in presenza di una quistione sorta in conseguenza del decesso di S. M. Re Federico VII di Danimarca, e stata presentata innanzi alla Dieta federale, organo della Confederazione germanica. L'ambasciatore di S. M. il Re defunto alla Dieta presentò le sue credenziali per essere riconosciute come rappresentante di Re Cristiano IX nella sua asserta qualità di Duca d'Holstein e Lauenburgo. Nel medesimo tempo le pretensioni agnatizie del principe di Augustenburgo sul detto Ducato furono sottoposte alla Dieta federale dall'ambasciatore bavarico a ciò autorizzato.

Il Regio Governo, da sua parte, non seguirà altra via fuori quella indicata dalla giustizia. Avendo nella Dieta federale votato in favore di provvedimenti da lui considerati come essenziali ad assicurare il completo effettuamento delle sue risoluzioni, egli si fece a studiare la quistione di successione, e darà un voto conforme ai risultati del suo esame.

Essendo piaciuto al conte Russell d'invocare la nostra attenzione sul protocollo dell'8 maggio 1852, non sarà fuor di proposito il fare alcune osservazioni su questo subietto.

L'atto in quistione, inteso a stabilire una nuova linea di successione in Danimarca, fu approvato e confermato dal Rigsraad danese; ma per renderlo valido ed applicabile ai Ducati germanici era necessario ottenere il consenso dei rappresentanti della linea agnatizia di successione, e quindi quello degli Stati, e finalmente quello della Dieta federale germanica.

Nessuna di queste condizioni venne adempiuta. È pertanto inutile che la Dieta, nello scopo di contestare la validità del trattato dell'8 maggio 1852, relativo ai Ducati, prenda in considerazione i proprii reclami contro la Danimarca per la violazione durante più anni per parte di questa Potenza degli obblighi da essa assunti verso la Germania.

Invitato dalle Potenze segnatarie del protocollo di Londra a diventarne parte, il Regio Governo non rifiutò il suo consenso, nè la sua partecipazione ad una combinazione, la quale, se la Danimarca avesse fedelmente adempiuto ai suoi obblighi verso la Germania, avrebbe potuto riescire a bene, perocchè vi era in quel tempo speranza di ottenere il consenso di tutte le parti, indispensabile a rendere il trattato effettivo. Un tentativo per assicurare questa partecipazione appunto non venne fatto, per cui era chiaro che, rimpetto alla violazione per parte del Governo danese dei suoi obblighi, era impossibile il pervenire ad un tale risultato. In tal modo il trattato fu lasciato incompleto, ed inapplicabile nella sua parte essenziale. Le Potenze segnatarie del trattato non possono quindi con sicurezza rimproverare la Dieta federale od i suoi membri.

Il Regio Governo, come senza dubbio rammenterà il Gabinetto britannico, ha già in una precedente occasione dichiarato distintamente che non era sua intenzione di prevenire le risoluzioni che, per mezzo della Dieta federale, la Confederazione potesse trovare conveniente di prendere. Il caso preveduto in quel tempo si presentò oggi da sè, e il Regio Governo fa uso della libertà che saggiamente egli si riservava.

Io oso sperare che questo schiarimento del vero stato delle cose darà al conte Russell un giusto concetto della nostra condotta, quale il suo ben noto senso del diritto e della giustizia ci induce ad aspettarci. Basta in effetto avere intenzioni onorevoli per riconoscere che il Regio Governo non pensò mai a deviare dalle medesime.

Ella avrà la bontà, conte, di leggere questo dispaccio al primo segretario per gli affari esteri e rilasciargliene copia.

Firmato Beust.

Il documento precedente fu inviato insieme al seguente memorandum:

Il conte Vitzthum al conte Russell.

Hobart-place, 6 gennaio 1864.

Ho scritto stamane a V. S. per chiederle l'onore di un abboccamento, ma siccome voi difficilmente potrete vedermi domani prima del Consiglio di Gabinetto, in cui, odo, si tratterà la questione dell'Holstein, mi

APPENDICE

POESIA

Nuove poesie di Francesco Ramognini, *Milano* 1863 — *Per le nozze Chiaruzzi-Moro; per le nozze Vigliada-Mauri; A S. M. Giorgio I Re di Grecia, carme dell'abate* Jacopo Bernardi (*Pinerolo e Trieste* 1863) — *Pochi versi di* Guglielmo Capitelli, *Napoli* 1863 — *La prima Rivista della Marina Italiana, canto di* Oscar Pio, *Napoli* 1863 — *All'Augusta Maria Pia d'Italia Regina di Portogallo, canzone genetliaca del prof.* Pietro Bernabò Silorata, *Senigallia* 1863 — *L'agricoltura, canto patriottico di* Pietro Casorati, *Tortona* 1863 — *In morte di mio figlio, canto elegiaco dell'avvocato* Serafino Maffei, *Novara* 1853 — *I Teatri, carme di* G. B. Gando, *Genova* 1863.

Ecco un arretrato che l'anno ora scorso ci lasciò da soddisfare ai verseggiatori italiani. Domandiam venia del ritardo a lettori ed autori, essendo che non sia da attribuirsi a colpa nostra l'indugio, e ci facciamo brevemente a pagare ai sovra nominati scrittori il debito del rendiconto.

Vien primo il signor Francesco Ramognini. Questo posto d'onore lo merita l'opera sua, non solo per la mole, giacchè il suo è un libro bello e buono, e gli altri non sono chè fascicoletti, ma pel valore del contenuto altresì. Il signor Ramognini scrive in versi, perchè ha generose ispirazioni del cuore a cui dare sfogo, ed ha nella poesia fede ed amore. La sostanza de'suoi versi, adunque, egli la trae dalla sua intima natura, la quale, affettuosa essendo, e delicata, e sensitiva quant'altra mai, gli somministra tenerezza di sentimenti molta, e tesoro d'ogni virtù civile e morale, e abbondanza di generosi propositi: la forma, poi, egli s'industria, col solerte lavoro, di ridurre a quella purezza e finitezza nitida, elegante per cui cotanto debbono andar lodati i classici della nostra lingua. Nella prefazione che mandò innanzi ai versi suoi, l'autore inveisce contro « quella scuola bastarda che da molti anni infesta l'Italia: la quale scuola, ridendosi del vero e del verosimile, si compiace soltanto di strane ed esagerate passioni, di vaporosi concetti, d'immagini stravaganti, e di un linguaggio enigmatico, ampolloso, contorto. » Il Ramognini ha tutte le ragioni del mondo a muovere queste rampogne, ed è suo gran merito il volere star lontano da siffatti sconci. Ma anche presso alle migliori intenzioni e ai più savii propositi c'è sempre un pericolo, quello dell'eccesso, e per isfuggire, come da Satanasso, dalle immagini stravaganti, dai concetti vaporosi e dalle passioni esagerate, spesso il poeta minaccia cadere nel comune, nel volgare e nella prosa.

Il verso ha mestieri non tanto di dir cose nuove, come di dirle nuovamente e in guisa che afferri il lettore, lo scuota, lo meravigli, in alcun modo gli faccia impressione. Se voi vi rimanete a dire con proprietà, con chiarezza, ma senza quel nerbo, quella peculiarità d'espressioni che vi faccia uno stile vostro, sarete degni di evitare i rimbrotti della critica, ma non vi meriterete gli applausi, non conquisterete l'animo del pubblico.

Tale si è il pericolo che sovente corre nei versi suoi il Ramognini. Non manca menomamente la nitidezza; sono desiderabili alcuna volta la eleganza, la impronta propria, l'originalità del pensiero. Nel suo nuovo libro, vi hanno tre generi di forma poetica: versi sciolti, liriche, sonetti. Quello che abbiamo accennato, cui non oseremo neppur dire menda, ma difetto di pregi, è maggiore nei versi sciolti, minore nelle liriche, quasi scomparso affatto nei sonetti. I primi troppo ritengono dell'andamento e dei modi del discorso prosastico; non hanno slancio sufficiente, mancano di forza, raro vi sovraccolgono o vi fan pensare con immagini potenti, con osservazioni nuove ed efficaci, o almeno dette con ispeciosa eleganza, scorrono freddamente, senza soverchi intoppi, come un'acqua cheta, e chi li chiamasse prosa tagliata a misura di verso endecasillabo, pronunzierebbe un giudizio forse severo, ma non ingiusto.

Nelle liriche vi ha una scorrevolezza di verso, che non sempre va congiunta col nerbo, che delle volte abbonda meno felicemente di epiteti, posti, per dirla volgarmente, come zeppe, e che non abbastanza di frequente sa nascondere la poca novità dell'idea nella eleganza della parola. Di gran lunga migliori d'ogni altro componimento sono nel Ramognini i sonetti. Unità o opportunità di concetto, acconcio svolgimento di esso, armonia speciale di quella forma, arguzia o potenza, a seconda, nella chiusa, tutto, tutto ci pare in essi degno di lode. E perchè ne giudichi il lettore, vogliamo qui riportarne uno preso a caso, quale ci viene sott'occhio, aprendo come si sia il volume.

In riva al mare.

Cor sulla terra non si stringe a core
   Mai di catene così salde e care
   Come in perpetua simpatia d'amore
   Sono tra lor congiunti il cielo e il mare.
Il ciel manda degli astri lo splendore
   Le vie marine a far giocondo e chiare,
   E a quel bacio degli astri animatore
   Il mar di gioia trepidante appare.
E facendosi specchio al firmamento
   Par che gli dica: in me per grato affetto
   È l'immagine tua sempre scolpita.
E quand'occupa il cielo un turbamento,
   Il mare anch'esso col suo fosco aspetto,
   Come nel gaudio, nel dolor lo imita.

Sono sonetti altresì e lodevolissimi quelli che il signor Guglielmo Capitelli di Napoli ha stampati per primi sul suo libricciuolo intitolato: *Pochi Versi*; e quei suoi sonetti sono molto preferibili alle poesie di vario metro che li seguitano. Il sig. Capitelli possiede assai bene l'armonia dei versi, e la maggior parte delle sue composizioni sono una vera musica; la quale non vi lascia scorgere che dopo la riflessione una certa insufficienza del pensiero, una vacuità del concetto, che talvolta sta sotto a quella gradevolissima sonorità di parole. Se mai gli anni — chè giovanissimo dev'essere l'autore, almeno tale ci vien fatto di argomentarlo da una freschezza di sentimenti e da una modesta ingenuità di affetti veramente simpatiche — se mai gli anni matureranno e afforzeranno in lui la potenza del pensiero, noi dovremmo salutare nel Capitelli un valoroso poeta di più. Valga ad invogliarvi di leggere i suoi versi il seguente sonetto.

prendo la libertà d'inviarvi la copia qui unita del dispaccio che è giunto a me stamattina. Esso è la replica del barone di Beust al dispaccio di V. S. del 17 di dicembre.

Come certamente vi rammenterete, noi non ci siamo mai serviti degli argomenti combattuti da voi nel documento di cui faccio menzione, ed abbiamo sempre affermato che i diritti dei Ducati alemanni hanno un solido e sicuro fondamento. Uno dei motivi principali per non votare colla maggioranza nella tornata della Dieta del 7 di dicembre fu per avventura il non essere noi stati in grado di scoprire alcuna formale connessione tra le obbligazioni danesi del 1851 e i trattati del 1852, quantunque non desiderassimo negare l'esistenza di una formale connessione.

Non abbiamo detto e non diciamo « il trattato del 1852 è irrito e nullo, finchè la Danimarca non abbia adempiuti gli obblighi del 1853. » Diciamo anzi essere stato conchiuso un trattato in cui sono stati preparati certi assestamenti per l'avvenire Ma non è accaduto l'evento per cui questo trattato fece delle disposizioni. Re Federico VII è morto certamente senza discendenti, ma egli è pur morto senza poter introdurre legalmente o giustamente nella parte germanica delle sue possessioni il nuovo successore ereditario che avevano in mente i soscrittori del trattato del 1852, e che sarebbero stati tenuti a mantenere se avessero avuto piena esecuzione le mentovate disposizioni. Ma come questo non è il caso, il trattato stesso non ha avuto compimento per causa del non adempimento di tre condizioni preliminari:

1. Il consenso degli agnati collettivi.
2. Il consenso degli Stati dello Schleswig e Holstein.
3. Il consenso della Confederazione germanica.

La storia dell'Alemagna offre un esempio di grande simiglianza, vo'dire la così detta prammatica sanzione. Carlo VI, mancando di eredi maschi, desiderava di alterare l'ordine esistente di successione in favore di sua figlia e conchiuse dei trattati con tutte le principali Potenze. Lo soddisfecero questi trattati? No. Egli credette giusta e savia cosa il sottomettere la prammatica sanzione agli Stati ed Assemblee provinciali dei diversi territorii e la accettarono. Conseguenza di ciò fu che quando, più tardi, le Potenze estere cercarono di privare Maria Teresa di una parte del suo retaggio il popolo sorse per difendere i dritti dell'Imperatrice.

Se nel caso presente Federico VII avesse adoperato colla stessa saviezza di Carlo VI e il popolo dello Schleswig e Holstein si fosse dichiarato apertamente in favore di Cristiano IX, come fecero in quel tempo gli Austriaci e gli Ungari per l'Imperatrice, credete voi che la Germania si sarebbe commossa e avrebbe posto in forse la legalità della successione che il trattato di Londra cercò di assestare?

Spero che V. S. scuserà benignamente queste osservazioni e che dopo aver preso cognizione della replica del signor Beust mi porrà in grado di riferire al mio Governo che la condotta del Governo sassone è stata interamente ispirata da onorevoli intenzioni.

Accettate, ecc.

Sottoscritto VITZTHUM

Il signor Murray, ministro della Gran Bretagna a Dresda, al ministro di Stato barone de Beust.

Dresda, 5 gennaio.

Ho l'onore di rendere intesa V. E. che ricevo in questo momento un dispaccio del conte Russell in cui mi comunica le viste del Governo di S. M. Britannica sullo stato delle cose nello Schleswig-Holstein.

Il Governo di S. M. crede che potrebbero sopravvenire le più gravi conseguenze se le truppe federali dovessero entrare nello Schleswig prima che le Potenze che hanno sottoscritto il trattato di Londra abbian potuto dare il loro avviso su questo affare.

Nell'opinione del Governo inglese la condotta delle truppe tedesche nell'Holstein fu contraria, non solamente al decreto della Dieta, ma ben anco alla giustizia. La Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg devono portarne la responsabilità comune.

Benchè io non abbia ricevuto l'ordine di comunicare a V. E. il tenore di quel dispaccio, ho creduto nullameno averne l'obbligo, poichè se il Governo sassone si sente disposto, in un affare della più alta importanza per tutta l'Europa, a tener conto dei consigli del Governo di S. M. Britannica, non c'è tempo da perdere, tale essendo il modo con cui camminano le cose nei Ducati che le pratiche del Governo inglese per mantener la pace tra la Confederazione germanica e la Danimarca possono essere neutralizzate dagli eventi di un sol giorno.

Gradite, ecc.

Firmato Ch. A. MURRAY.

Risposta del signor de Beust dello stesso giorno.

Ricevo all'istante la nota di cui mi avete oggi onorato e mi affretto a rispondervi. Voi mi fate conoscere in essa nota il tenore essenziale di un dispaccio del conte Russell, aggiungendo che non avete ricevuto l'ordine di comunicarmelo.

Duolmi che cionondimeno voi abbiate giudicato conveniente di recarlo a mia notizia giacchè voi non disconoscerete la necessità in cui mi trovo di designare quei passi il cui stile offensivo non è uguagliato che dalla leggerezza delle asserzioni colle quali non si esita ad attaccar l'onore delle nostre bandiere.

Voi dite che « per avviso del Governo inglese la condotta delle truppe tedesche è stata contraria non solo alla risoluzione della Dieta, ma eziandio alla giustizia, e che la Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg devono portarne in comune la responsabilità ».

È questa la prima volta che sento parlare di una condotta simile delle truppe alemanne nell'Holstein. Sarei tentato di chiedervi fatti in sostegno di una pretesa tanto arrischiata.

Se vi rinunzio il fo perchè la condotta delle truppe federali in un paese federale, dove si trovano in virtù di una risoluzione federale, è un argomento che non concerne in nulla un Governo straniero.

Rendendo responsabili la Baviera e il Wurtemberg, che non v'inviarono truppe, è una prova di più dell'ignoranza delle cose che intervengono nell'Alemagna.

Voi dite infine che se le truppe della Confederazione entrassero nello Schleswig prima che le Potenze le quali sottoscrissero il trattato di Londra abbiano potuto manifestare il loro avviso su questa faccenda, ne potrebbero nascere le più gravi conseguenze.

La Dieta federale, voi lo sapete, è in procinto di pronunziare sulle proposte che le furono fatte riguardo al ducato di Schleswig.

L'ammonizione che il Governo di Sua Maestà Britannica stima d'inviarci è tale da richiamarvi sopra l'attenzione del Governo del Re; il quale non mancherà di sottoporla ad accurato esame.

Ma mi permetterete che io vi faccia notare che con un Governo, a cui stanno ardentemente a cuore l'onore e la dignità propria, non potrebbe esservi mezzo più efficace della minaccia della violenza per fargli affrontare le conseguenze di una decisione dettata da tal sentimento.

Ricevete, ecc.

Firmato DE BEUST.

FATTI DIVERSI

OPERE PUBBLICHE. — Per cura del Ministero dei Lavori Pubblici sono usciti dalla Tipografia Ceresole e Panizza in Torino i quadri statistici sulle opere pubbliche negli anni 1862 e 1863. Queste nitide tavole portano: il prospetto delle strade nazionali, provinciali e comunali nel 1863; i riassunti delle opere in ciascuna provincia intraprese per conto nazionale negli anni 1862 e 1863 per strade e ponti, per acque, per porti, spiagge e fari; e notizie statistiche delle strade ferrate costrutte, in costruzione e in esercizio per conto dello Stato o di società concessionarie al 1.o ottobre 1863.

Tutte queste notizie sono precedute dalla seguente nota:

« Nel pubblicare il quadro generale delle opere pubbliche eseguite od in corso di eseguimento a carico della nazione nel nuovo Regno d'Italia durante gli anni 1862 1863, poteva essere utile cosa il premettere alcune notizie sullo stato in cui si trovavano le opere stesse nelle singole provincie negli anni precedenti, per fare un giusto confronto ed apprezzare convenientemente l'impulso dato ai lavori pubblici dopo la proclamata unificazione d'Italia. Ma a questo fine sarebbe stato necessario lo entrare in una lunga enumerazione di fatti particolari, ed in una serie estesa di considerazioni; il che avrebbe necessariamente deviato dallo scopo, quale è quello appunto di porgere per sommi capi un'esatta idea delle spese fatte per opere pubbliche nei diversi rami in cui esse sogliono dividere.

Si fecero poi quadri speciali per le strade ferrate, il cui progresso è evidente per sè, bastando il dire che nel 1859 l'Italia aveva chilometri 1157, ed al fine del 1863 chilometri 2880 in esercizio, senza contare i chilometri 6971 concessi all'industria privata, che in pochi anni compiranno la rete principale ed apriranno la via alla locomotiva, che correrà da un capo all'altro d'Italia, come già ne solcano i mari in ogni senso i piroscafi postali delle società, dallo Stato sussidiate.

Si daranno pertanto brevi cenni per ciascuno dei gruppi di provincie, sui lavori per le strade, su quelli idraulici e marittimi che in ciascuna si compiono, o trovansi in corso d'eseguimento. »

I. PROVINCIE SETTENTRIONALI.

Strade. — Nelle provincie settentrionali, comprese l'Emilia, la Toscana, le Marche, quantunque la vasta rete delle strade nazionali provvedesse alle principali comunicazioni con un ben ordinato sistema di viabilità, tuttavia rimanevano da compiere non brevi tratti di strada pei valichi delle Alpi e degli Appennini onde accrescere gli sbocchi del commercio e affine di meglio legare tra loro le diverse provincie, rimaste per tanto tempo divise. Fu per tale oggetto impiegata nei lavori stradali sia di sistemazione, sia di nuove costruzioni, nel 1862 la cospicua somma di L. 3,101,575 03, e nel 1863 altra di 4,749,599 97, senza contare le somme impegnate per l'avvenire nelle opere necessarie a portare a termine le imprese.

Acque. — Il corso del Po, che per la maggior parte dell'una e dell'altra sponda entra nel dominio attuale del Regno, fu soggetto di particolari sollecitudini del Governo per regolarlo con un sistema di opere stabili e per rendere sicuri i ricchi territorii circostanti dai pericoli d'irruzioni, cui vanno continuamente soggetti. Nulla intanto fu tralasciato per mantenere e consolidare le grandi arginature che servono a contenere le acque non solo del Po ma anche de'suoi confluenti, a fronte specialmente dei gravi danni arrecati dalla straordinaria piena del 1862. Fra opere di ristauro e di miglioramento fu spesa dallo Stato la somma di lire 6,845,759 in questi due anni, compresa in essa la parte destinata ai fiumi di Toscana ed ai canali d'irrigazione e di navigazione che il Demanio pubblico possiede.

Nè qui puossi tacere che fra le opere più ragguardevoli, approvate dal Parlamento, vuolsi segnalare la impresa del canale Cavour, il quale traendo le acque dal Po e dalla Sesia, le condurrà ad irrigare una superficie di circa 120,000 ettari di terreni, che possono col beneficio dell'inaffiamento aumentare considerevolmente di valore ad incremento della ricchezza nazionale: nè intanto furono rallentati in Toscana i lavori per la bonificazione di Val di Chiana.

Porti. — Riguardo ai lavori marittimi, nel Porto di Genova continuarono le opere di protezione e di miglioramento iniziate negli anni precedenti, come altresì si proseguono attivamente i lavori del Porto di Livorno, intorno al quale furono spese dopo il 1859 L. 3,760,000 e furono ordinati nuovi stabilimenti e nuove opere a beneficio del commercio per L. 3,972,000.

Al Porto di Ancona nell'Adriatico furono rivolte le più grandi cure per formarne uno dei principali scali di quel mare, e si intrapresero in esso nuove e grandi costruzioni, cui sono consacrati oltre a sei milioni di lire.

Il Porto Corsini presso Ravenna, e quei di Pesaro e Sinigaglia ebbero anch'essi la loro parte, e sono in corso per essi importanti miglioramenti, che costano alle pubbliche finanze un'ingente somma.

Fari. — Preoccupandosi poi lo Stato della sicurezza e dello svolgimento della navigazione, estese la costruzione dei fari lungo le coste nei punti più interessanti: 11 nuove torri si trovano pressochè ultimate, e se ne stanno eseguendo altre cinque con una spesa di lire 1,528,000 circa fra tutti.

II. SARDEGNA.

Strade. — Dal 1821 al 1830 venne aperta in Sardegna la prima strada rotabile che va da un capo all'altro dell'Isola, e che forma l'arteria principale delle sue interne comunicazioni. Dopo il 1818 furono spinti i lavori stradali con non minore impegno per allargare la rete delle vie principali, talchè sino al 1860 furono spese dallo Stato L. 10,512,018.

Nel 1862 una legge ordinava si avessero a compiere in sedici anni tutte le comunicazioni d'interesse generale, ed assegnava sul pubblico tesoro L. 21,260,000. Per quest'opera nel 1862 e 1863 furono intrapresi od eseguiti lavori, che portano un vincolo al bilancio di oltre cinque milioni.

Porti e fari. — Oltre i lavori di adattamento e di miglioramento dei porti di Cagliari e di Porto-Torres fu intrapresa nel 1862 la costruzione di un nuovo porto di ricovero a Tortolì colla spesa di L. 500,000, e nel 1863 ordinato l'eseguimento del porto di Bosa, che costerà 900,000 lire circa. Furono pure ordinati e si stanno erigendo cinque fari lungo le spiagge dell'Isola.

III. PROVINCIE NAPOLITANE.

Nelle Provincie Napolitane, dal 1818 al 1855, era stanziata annualmente nel bilancio dello Stato per la conservazione e costruzione delle strade e dei porti nei dominii al di quà del Faro la somma di circa ducati 600 mila (L. 2,550,000); dal 1856 al 1859 si aumentava l'assegno nei limiti di ducati 800 mila (L. 3,100,000); e nel bilancio del 1860 erano previste in duc. 947,076 86 (L. 4,025,076 25) le opere ordinarie e straordinarie di ponti e strade, ed in ducati 159,181 60 (L. 656,521 93) quelle per costruzioni e mantenimento dei porti.

Il Governo Italiano trovò pressochè tutte le altre grandi linee decretate bensì, ma non sufficientemente sviluppate, ove si eccettuino le arterie principali, essendovi appena brevi tratti saltuariamente costrutti, per cui non erano praticabili, e mancavano le comunicazioni le più essenziali fra provincia e provincia.

Per provvedere con tutta l'efficacia possibile al bisogno, prima cura fu quella di migliorare le condizioni del personale tecnico del *Corpo dei ponti e strade*, attribuendogli stipendi più convenienti. La spesa per esso, che nel 1861 era di L. 559,572, fu nel 1862 portata a L. 1,019,801, cioè quasi al doppio.

Strade. — Per le opere stradali poi furono assegnate nel 1861 L. 9,883,491 38, e negli anni 1862-63 in complesso lire 10,488,268, e quindi in tre anni lire 20,321,729 38.

Oltre a ciò fu ammesso, o con leggi speciali, o nella discussione dei bilanci, il principio di compiere nel più breve tempo possibile le comunicazioni che trovansi imperfette, e che debbono dare accesso alle ferrovie, perchè le popolazioni possano facilmente profittare del benefizio che loro si offre.

Uno speciale riguardo si ebbe alla Provincia di Benevento, ordinando la pronta costruzione delle strade necessarie a toglierla dall'isolamento in cui era rimasta.

Porti e fari. — Quanto ai porti, vuolsi anzitutto avvertire, che essi erano considerati come opere d'interesse quasi locale, e perciò la maggior parte delle spese relative ricadevano a carico delle Provincie e dei Comuni, riuniti in consorzio, riservandosi lo Stato di concorrere con più o meno abbondanti sussidi.

Ora, invece, nei due scorsi anni il Parlamento decretava per porti e fari in quelle Provincie una somma d L. 15,209,854 95, una gran parte della quale fu destinata al porto di Napoli, a quello di Santa Venere, a quello di Brindisi, di Bari ed altri minori, non trascurandosi mezzo veruno per farli risorgere all'antica loro importanza.

Dei fari, sedici fra i più importanti furono costrutti o si stanno compiendo lungo le coste dell'Adriatico e del Mediterraneo; onde giova sperare che tra pochi anni tutta la costa italiana sarà segnalata ai naviganti e resa sicura come ogni altra dei principali Stati d'Europa.

IV. PROVINCIE SICILIANE.

Strade. — La Sicilia nel 1839 non aveva strade costrutte o mantenute a spese dello Stato, poichè era abbandonato alle Provincie dell'Isola stessa il carico delle comunicazioni interne, prelevandosi dopo il 1842 dalle imposte comuni una quota annua di ducati 300,000 (L. 1,275,000), destinata alla formazione di nuove strade ed al mantenimento delle esistenti.

Nel 1861 questo fondo fu elevato a L. 2,132,687 32, ma ben presto si conobbe non essere bastante al regolare e celere sviluppo delle comunicazioni lo accrescere semplicemente gli assegni sui bilanci annuali, e si volle quindi determinare quali strade dovessero ri-

---

La preghiera della sera.

Poi che placida a noi scende la sera,
E un'ignota dolcezza, un'armonia
Gentile piove da quell'alta spera,
Che non ha moto che d'amor non sia;
Se il mio labbro si schiude a la preghiera,
Lo spirto dentro sè medesmo oblia,
E nuovo giorno, nuova primavera,
Che non tramonta per età, desia.
Ed ergendomi allora a poco a poco
Ove più ride la serena calma
Del cielo, e vivo delle stelle è il foco;
Per mari aperti che non hanno sponda,
Par che si aggiri arcanamente l'alma;
E il naufragar le sia dolce in quell'onda.

Da Napoli ci giunge pure il canto del sig. Oscar Pio sulla Rivista della Marina Italiana, che colà passava sullo scorcio dello spirato anno il Re Vittorio Emanuele II. Già altre volte abbiamo avuto occasione di parlare in queste appendici dell'autore del presente canto, e abbiamo notato in lui una concitazione poetica abbastanza felice, un impeto d'affetto non scevro d'efficacia, ma che pur troppo non sono accompagnati sempre da quel merito che dà maggior valore a tutti gli altri, e che è la purità della forma. Studii il signor Oscar Pio, non disdegni la gravezza della « faticosa, ritardante lima » non s'abbandoni così fiducioso alla prima ispirazione che lo assalga, non si contenti della spontanea facilità, e siamo certi varrà allora a presentare ai suoi concittadini dei lavori, innanzi a cui dovrà inchinarsi, lodatrice, anche la critica.

Più profonda la meditazione, più accurato il lavoro della lima, più pura ed elegante la forma possono vantare i versi dell'abate Jacopo Bernardi, il quale tanta parte della sua bell'anima sa mettere nelle composizioni che con lena instancabile viene via via pubblicando; ma a lui manca la fortuna della facilità e un poco di quel caloroso impeto che seco trascina il lettore; onde direste che le poesie dell'egregio uomo sentono alquanto di lucerna e rivelano una laboriosa insistenza intorno ad esse, le mostre della quale sarebbe il sommo dell'arte far iscomparire per l'affatto. Ma se generosità di pensieri e d'affetti in linguaggio dignitoso e terso valgono a far lodata opera di poeta, niuno sarà mai che neghi far buon viso ai carmi dell'illustre abate, canti esso i dolci affetti della famiglia e volga consigli di virtù a novelli sposi, canti il risorgimento d'un popolo ed ammonisca de' suoi alti doveri un giovane Re.

Così pure con reverente affetto, scevro di adulazione, sa innalzare alla giovane Regina di Portogallo il suo canto festoso, il prof. Pietro Bernabò Silorata. I lettori di questo giornale conoscono lo egregio scrittore. Per molti anni fu egli nostro collaboratore, e questa circostanza ci fa più temperati di quanto saremmo nella lode, quasi trattandosi di cosa che a noi tuttavia appartenga. Ma perchè quei maggiori encomii sì dell'eleganza della veste che della ricchezza del pensiero, i quali ci peritiamo a far noi, possano farli i nostri lettori, ci piace qui trascrivere l'ultima strofa, in cui si conchiude l'annunziata *Canzone Genetliaca*. Parla egli all'Augusta Puerpera, e dopo avere accennati i pericoli che sembrano incombere sul mondo e specialmente la minaccia d'una lotta estrema fra le genti latine e le nordiche, così soggiunge:

Dolce una violenza al Ciel faranno,
O avventurata che nel nome porti
Tanto spiro d'angelica mitezza,
I preghi tuoi, sì che dal lungo affanno
E dagli orrendi eccidii, in lor fortezza,
Vedrem fratelli a libertà risorti.
Tu sei cosa divina,
E se la tua pietà li riconforti
Fiano salvi da scempi e da ruina.
Colle innocenti benedette mani
Solleva ed offri al Dio che ti rallieta
Il tuo Pargol vezzoso,
E lo consacra ad asseguir la meta
Che fa nobili e pii gli affetti umani.
Arriderà l'Eterno all'amoroso
Atto e all'offerta cara;
E se il pensier nella tua luce affino,
Già vedo che ogni ben ti si prepara
Ed è il trionfo d'Equità vicino.
Spariran nel giocondo
Tempo queste ire bieche, e dal Latino
Seme avrà pace e sicurezza il Mondo.

E agli amatori delle buone lettere annunzieremo come l'autore di questi nobili ed eletti versi, stia raccogliendo e pubblicando tutti i varii scritti suoi sì in prosa che in poesia.

Ci resta da far parola di tre componimenti in versi sciolti: *L'agricoltura* del signor Casorati, *In morte di mio figlio* dell'avv. Maffei, e *I teatri* del signor Gaudo. Il verso sciolto, che da molti erroneamente credesi il più agevole, è il metro più difficile a trattarsi, chi voglia dargli spigliatezza ed eleganza, forza ed armonia, e colori vari secondo gli affetti. Troppo facile è in essi il cadere in quel difetto, che accennavamo in principio di questa rivista, di far cioè della prosa ritagliata a linee di undici sillabe, e non sempre si salvarono da questo pericolo i tre sullodati autori. Bene scorre nel carme del signor Casorati una certa aura di studi classici e trapela un amore della purità di forma, voluta imitare dai migliori che abbiano scritto in siffatto metro; ma qua e colà il verso e l'ispirazione languiscono e la mezzanità della sostanza si unisce alla mediocrità della veste. Un commovente affetto traspira dall'elegia dell'avv. Maffei, e dei versi felicemente riusciti si schierano con lodevole prestanza a significarlo; ma l'eccellenza del lavoro non arriva a quel grado nell'arte, da cui soltanto acquistano le scritture duratura esistenza. Più artisticamente elaborato è il carme del sig. Gaudo. Tesse egli in brevi tratti la storia del teatro, e dei maggiori ingegni che a quello si sieno consecrati, e se vi si potrebbe notare qualche leggiero errore nei fatti ed alcuno anche nei giudizi, se si potrebbe anche rimproverare qualche ommissione, la nessuna pretesa dell'autore e la scorrevolezza non inelegante della dizione disarmano la critica e vi fanno leggere quelle parecchie centinaia di versi con sufficiente diletto. Aggiungete che il bravo autore volle che il suo lavoro avesse uno scopo di beneficenza, e si vendesse a profitto dell'ospedale civile d'Oneglia, e vi unirete con noi ad augurargli molti lettori e moltissimi compratori.

X.

tenersi di carattere nazionale, e quali dovessero rimanere a carico delle Provincie. A ciò provvide la legge 30 marzo 1862, la quale, tenendo conto degl'interessi e dei desiderii di quelle popolazioni, dichiarava nazionali quattro grandi linee, il cui complemento importerà la spesa di oltre 24 milioni: poneva temporariamente a carico dello Stato il mantenimento di alcune strade provinciali, e quello grave assai della costruzione dei ponti lungo queste ultime, le quali, per essere traversate da frequenti fiumi e torrenti di primo ordine, non potevano dirsi sistemate finchè non fossero compiute queste opere, che esigevano d'altra parte ingenti spese.

A quest'ora in Sicilia sono intrapresi lavori stradali per circa 7,500,000 lire, e sono preparati i mezzi perchè nell'anno vegnente possano essi proseguire con crescente alacrità, onde all'apertura delle strade ferrate concesse alla Società Vittorio Emanuele si trovi prossimo al suo complemento il sistema delle strade ordinarie nelle direzioni più importanti e le più atte a svolgere il commercio e l'industria di quei ricchi territori.

Porti e fari. — Dopo le opere stradali restava il gravissimo còmpito dei porti e fari, e per questo si assegnavano con leggi speciali L. 6,019,000 pei soli porti di Palermo, Messina, Siracusa e Milazzo, senza dimenticare i lavori di ristauro per quelli di Girgenti, di Trapani e di Marsala, i cui scali ed approdi vennero assicurati con prolungarne le banchine e con isgombrare il fondo dagli interrimenti per ottenere la profondità necessaria.

Per i fari dell'Isola non fu risparmiato dispendio, ed oltre ai due già accesi nello scorso anno se ne stanno costruendo cinque nuovi secondo il più perfezionato sistema, affinchè neppur essa difetti di quanto può tornare di maggior vantaggio alla navigazione.

BENEFICENZA — I cinquanta parroci della diocesi d'Alba sussidiati sulle L. 200,000 che la generosità del Re voleva assegnate sulla cassa dell'Economato generale ai parroci meritevoli e bisognosi delle antiche Provincie del Regno, e che al 5 dell'andante ricevevano coll'annunzio della Sovrana concessione l'ammontare del 2.o semestre 1863, fanno pubblica testimonianza di loro gratitudine a S. M. il Re, e ringraziano il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, e mons. l'Economo generale per il loro zelo e sollecitudine nel promuovere e secondare le Sovrane beneficenze.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 GENNAIO 1864

Il ballo che ebbe luogo a Corte questa notte fu splendidissimo. S. M. il Re vi assistette sino ad ora tarda. S. A. R. la Duchessa di Genova aperse le danze che si protrassero sin oltre le due del mattino.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degli impiegati civili, alla quale presero parte i deputati Paternostro, De Blasiis, Massa, Ferraris, Tecchio, Sanguinetti, Mureddu, Michelini, Mosca, Mancini, Mellana, Salaris, Melchiorre Chiaves, Panattoni, il Ministro delle finanze, il Regio Commissario e il relatore De Filippo.

Furono approvati altri 6 articoli.

Furono presentati dal Ministro delle finanze e dal Ministro di grazia e giustizia i seguenti nuovi disegni di legge:

Conversione in legge del Decreto 20 agosto 1861 relativo alla vendita dei beni de' Corpi morali di Sicilia;

Costruzione di un ponte di chiatte sul Po alla Stella;

Soppressione delle decime ecclesiastiche;

Soppressione di corporazioni religiose, e disposizioni sopra l'asse ecclesiastico;

Aggregazione dei Comuni di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona.

DIARIO

La Camera dei signori di Vienna adottò nella tornata del 13 corrente il bilancio della marina militare. Molti signori presero lungo la discussione a dimostrare l'utilità per l'Austria di crescere la sua flotta, e segnatamente il barone De Hess, relatore della Commissione, dichiarò essere per l'Austria necessità inevitabile il portare la sua marina al grado almeno della « piemontese. » Il conte Hartig notò a queste parole del maresciallo che la rivalità col « Piemonte » non da regola e norma, perchè la posizione marittima dell'Austria è, a suo avviso, più favorevole di quella dell'Italia, e tornò a propugnare l'opportunità d'un'alleanza austro-inglese. Rispose il relatore che le esperienze degli ultimi anni non insegnano a fare troppo grande assegnamento sopra le alleanze. « Finchè il Piemonte, aggiunse il barone De Hess, continua a sprecare ingenti somme non è da consigliare all'Austria di camminare di pari passo, ma essa può eguagliarlo col tempo. » — Il barone De Hess, nel cui avviso consente il ministro della marina sig. De Burger, è avverso alla costruzione di navi corazzate, e il principe Salm deplorando che la marina mercantile austriaca debba invocare la protezione di bandiere straniere, vorrebbe che in Austria, come in Inghilterra, la marina da guerra assumesse la protezione della mercantile.

Riferiamo più sopra un notevole carteggio dei Gabinetti di Londra e Dresda sulla quistione dei Ducati.

Intorno alla quale il *Morning Post* annunzia che Austria e Prussia fecero pei loro ministri a Copenaghen intimare alla Danimarca che dovesse aver revocata la costituzione di novembre entro il giorno di ieri 18 gennaio, dichiarando che in caso contrario avrebbero essi abbandonato Copenaghen e i Governi loro fatto i provvedimenti opportuni. — A tale notizia il *Morning Post* aggiunge che la Danimarca non cederà. La *Berlinske Tidende* di Copenaghen smentisce la notizia del giornale inglese e dichiara che la Danimarca è disposta ad entrare in negoziati sopra alcuni articoli della contestata costituzione.

I due eserciti sono intanto scaglionati sull'Eider, uno di contro all'altro. Nella città di Rendsbourg, già fortezza appartenente metà allo Slesvig e metà all'Holstein, gli avamposti non son separati che dal ponte dell'Eider. La Danimarca ha sgombrato tutto il territorio holsteinese, ma ha rifiutato fermamente di ritirarsi da alcuni cantoni dello Slesvig che la Confederazione Germanica persiste a riguardare come parti dell'Holstein.

Il *Dagbladet* parlando del viaggio del Re Cristiano nello Slesvig dice che S. M. lo fece nell'intento di rialzare il morale delle truppe depresso pel ritiro dall'Holstein senza colpo ferire e di visitare le fortificazioni di Danevirke. Il Re venne accolto con acclamazioni dalle truppe che gli furono presentate dal generale in capo il luogotenente generale de Meza, ufficiale pieno di merito che nell'ultima guerra si segnalò dappertutto per valore e per imperturbabilità.

Il telegrafo annunziava testè la riconvocazione del Rigsraad danese. Fu un errore. Non il Rigsraad, che è la rappresentanza collettiva del Regno e dello Slesvig e che, dopo aver votato il 18 novembre la nuova costituzione di cui Austria e Prussia chiedono la revoca, chiuse il 21 dicembre ultimo le sue tornate; ma il Rigsdag, ossia la rappresentanza del Regno propriamente detto, si è radunato di nuovo addì 11 corrente dopo essere stato aggiornato in settembre per far luogo al Rigsraad. Atteso che il Rigsdag non è competente che per gli affari particolari del Regno non potrà trattare le grandi quistioni politiche spettanti alla competenza comune. Ma frammezzo a tutte le difficoltà attuali, dice il citato giornale di Copenaghen, e avendo il Rigsraad cessato di esistere sotto la sua antica forma senza aver potuto sin qui essere riordinato nella nuova, sarà cosa molto difficile evitare discussioni su ciò che preoccupa esclusivamente tutti gli animi.

Il *Moniteur de l'Armée* ha da Yokohama 20 novembre assai buone notizie del Giappone. Il paese era pienamente tranquillo. Il Ticun continuava ad essere personalmente favorevole agli stranieri, stava riordinando il suo esercito all'europea e aveva deciso di mandare un certo numero di giovani in Francia e nell'Inghilterra per farvi la loro educazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18 gennaio.

La Regina fece chiamare il presidente della Camera per chiedere il suo concorso onde provvedere alla crisi ministeriale.

La formazione di un nuovo ministero incontra grandi difficoltà.

Londra, 18 gennaio.

Dal *Morning Post*. I ministri d'Austria e Prussia a Copenaghen presentarono un *ultimatum* col quale annunziano che, se la Danimarca non ritirerà la Costituzione di novembre, essi abbandoneranno Copenaghen il giorno 18 gennaio e i loro Governi sono risoluti di prendere ulteriori misure.

È certo, soggiunge il giornale, che la Danimarca non cederà; in caso di guerra l'Inghilterra esaminerà quale attitudine deve prendere per far rispettare i trattati.

Parigi, 18 gennaio.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura) — 66 60.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 94 50.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91.
Consolidato Italiano 5 0/0 (apertura) — 69.
Id. id. chiusura in contanti — 68 70.
Id. id. fine corrente — 68 85.
Prestito Italiano —

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1026.
Id. id. italiano —
Id. id. spagnuolo — 586.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 385.
Id. id. Lombardo-Venete — 518.
Id. id. Austriache — 391.
Id. id. Romane — 378.
Obbligazioni Id. id. — 240.

Berlino, 19 gennaio.

La *Gazzetta Crociata* dà notizie dell'armamento di molte divisioni mobilizzate e di molti corpi della riserva.

Il principe Carlo partirà domani per l'Holstein.

Copenaghen, 19 gennaio.

Il *Berlingske* smentisce l'arrivo dell'*ultimatum*. Dice poi che la Danimarca è disposta ad entrare in trattative per abolire parecchi punti della Costituzione di novembre.

Londra, 19 gennaio.

I consolidati sono al 90 3/4 in conseguenza degli affari dello Schleswig-Holstein.

Napoli, 18 gennaio.

Questa notte giungeva per via di terra il principe Antonio Bonaparte con la moglie.

Parigi, 18 gennaio.

Fu proposta una modificazione al progetto d'indirizzo redatto dalla Commissione. In luogo delle parole: « Noi saremmo dolenti che i nostri buoni rapporti con la Russia dovessero raffreddarsi » furono proposte le parole seguenti:

« Noi speriamo che lo spirito di conciliazione il quale anima i due Sovrani riuscirà a rimuovere tutto ciò che potrebbe essere d'ostacolo alle buone relazioni delle due Potenze. »

Fu pubblicato un nuovo scambio di dispacci tra il ministro inglese presso la Corte di Sassonia sir Murray, ed il sig. Beust.

Un dispaccio di Murray in data 8 gennaio sostiene che le autorità federali avendo permesso la pubblicazione del proclama del principe d'Augustenburg come duca dello Schleswig, le Potenze che gli diedero il loro appoggio e l'hanno riconosciuto sono esse pure responsabili di questo atto; che però l'Inghilterra non vuole fare una minaccia.

Beust gli rispose in data del 10 dice che l'Inghilterra deve rivolgersi alla Dieta di Francoforte la quale soltanto può decidere sui reclami delle Potenze estere; ripete che nessun Governo straniero ha il diritto di controllare la condotta delle truppe federali nei Ducati.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

19 Gennaio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in cont. 68 85 80 — corso legale 68 80 — in liq. 68 75 75 75 70 70 75 70 65 75 75 75 75 p. 31 gennaio, 69 20 pel 29 febbraio.

BORSA DI NAPOLI — 18 Gennaio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 68 90 chiusa a 68 75
Id. 3 per 0/0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 68.

BORSA DI PARIGI — 18 Gennaio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 2/8	91 »
3 0/0 Francese	»	66 70	66 60
5 0/0 Italiano	»	69 »	68 80
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	» »
Id. Francese	»	1028 »	1027 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	385 »	383 »
Lombarde	»	521 »	518 »
Romane	»	375 »	377 »

G. FAVALE gerente.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO

Prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di Novembre 1863.

Prodotto complessivo di tutte le Linee L.	2322039	»
Riporto dei mesi anteced. dal 1° Gennaio .	18274583	74
Totale L.	20596621	74

esclusa l'imposta del decimo

PRODOTTI DISTINTI PER LINEA *e loro confronto coll'anno precedente.*	Mese di Novembre				Dal 1° Gennaio al 30 Novembre			
	Anno 1863	Anno 1862	Differenze in più	Differenze in meno	Anno 1863	Anno 1862	Differenze in più	Differenze in meno
Linee di Genova, Arona e Casale	1214187 02	1133637 85	81149 17	» »	12878306 40	13059967 38	» »	181460 92
Linea Genova — Voltri	23965 26	23369 06	596 20	» »	292270 21	286856 09	5414 12	» »
Id. Alessandria e Novi — Piacenza	232989 56	182382 66	50606 90	» »	2197730 33	2147887 29	49843 04	» »
Id. Torino — Cuneo e Saluzzo	162900 62	148898 82	14001 80	» »	1734932 37	1747222 11	» »	12289 74
Id. Cavallermaggiore — Bra	10115 86	7657 53	2458 03	» »	97158 54	90020 15	7138 44	» »
Id. Alessandria — Acqui	25553 37	25372 38	180 90	» »	253120 57	253059 63	60 94	» »
Id. Mortara — Vigevano	5377 76	4802 77	574 99	» »	54177 95	60909 38	» »	6731 43
Id. Torino — Pinerolo	45101 54	41487 89	3613 65	» »	534347 91	493255 34	41092 57	» »
Id. Torreberetti — Pavia	94234 01	84151 51	10082 50	» »	992974 47	629587 30	363387 17	» »
Navigazione sul Lago Maggiore	31317 30	32466 80	» »	1149 30	402886 20	393076 80	9809 40	» »
Navigazione sul Lago di Garda	1705 15	1950 40	» »	245 25	17881 »	4988 60	12892 40	» »
Pedaggi e canoni	3339 87	9187 10	» »	5847 23	93915 16	119928 33	» »	26013 17
Linea Palermo — Bagheria	» »	» »	» »	» »	73185 41	» »	73185 41	» »
Linee cedute dalla Società Vittorio Emanuele	471251 96	» »	471251 96	» »	973538 13	» »	973538 13	» »
Totali	2322039 »	1694764 77	631516 21	7241 98	20596621 74	19286758 40	1536361 60	226495 26

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Novembre 1863.

Chilometri	Linee in Esercizio	Viaggiatori	Bagagli	Merci a grande velocità	Merci a piccola velocità	Prodotti varii	Totale
314	Linee di Genova, Arona e Casale	473726 77	25003 50	67699 55	641441 55	6313 65	1214187 02
15	Linea Genova — Voltri	20716 18	445 27	517 96	2262 75	23 10	23965 26
116	Id. Alessandria e Novi — Piacenza	94516 »	4765 23	19794 18	113809 »	81 15	232989 56
103	Id. Torino — Cuneo e Saluzzo	106158 82	2847 45	9724 50	43794 25	75 60	162900 62
13	Id. Cavallermaggiore — Bra	7107 46	211 68	840 09	1949 25	7 10	10115 58
31	Id. Alessandria — Acqui	17152 68	450 68	1574 86	6303 25	71 90	25553 37
13	Id. Mortara — Vigevano	3114 18	115 65	456 45	1685 75	5 70	5377 76
38	Id. Torino — Pinerolo	32008 23	652 56	1886 41	10478 80	75 64	45101 54
44	Id. Torreberetti — Pavia	32090 96	1680 05	6844 05	53617 45	1 50	94234 01
	Navigazione sul lago Maggiore	22660 10	» »	5157 93	3049 75	149 30	31317 30
	Navigazione sul lago di Garda	1386 20	» »	318 95	» »	» »	1705 15
13	Linea Palermo — Bagheria	» »	» »	» »	» »	» »	» »
110	Id. Torino — Ticino	188032 98	7345 14	32883 23	102674 50	5976 20	336932 05
53	Id. Torino — Susa	41811 27	2289 36	8780 09	30270 70	» »	83151 42
33	Id. Chivasso — Ivrea	15469 »	373 68	768 73	5985 45	» »	22596 86
30	Id. Santhià — Biella	18757 32	438 73	1317 68	8057 90	» »	28571 68
	Totali.	1075052 15	46620 95	158864 68	1025380 35	12781 »	2318699 13
	Pedaggi e canoni						3339 87
	Totale generale						2322039 »

NB. L'imposta del decimo sul prezzo dei trasporti a grande velocità (Legge 6 aprile 1862) ha prodotto per la rete esercitata dal Governo la somma di L. 124749 62.

CASSA ECCLESIASTICA

DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si notifica che nei giorni 25, 26, 27, 28, 29 e 30 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, avanti la prefettura di Macerata, avranno luogo le vendite col mezzo dei pubblici incanti, di diversi stabili provenienti dalla collegiata di Morrovalle e dai monasteri di S. Lorenzo in Macerata, di S. Maria in Loreto, e di S. Marco in Osimo, situati nel territorio di Morrovalle in diverse contrade e vocaboli, in numero 77 lotti, della complessiva superficie di ettari 623, 63, 48, ed in aumento al prezzo a ciascun lotto fissato, formante quello complessivo di L. 578 585 50.

Il capitolato d'oneri o la relativa perizia sono visibili presso l'ufficio della prefettura suddetta. 301

AVVISO

Opere urgenti e di non lieve mole devono intraprendersi in Nicosia, sede del capo circondario, e non potendo sopperire all'ingente spesa coi fondi proprii, il Consiglio comunale, con deliberazione de' 14 valicato dicembre, autorizzò il municipio ad aprire un mutuo per L. 318,750, rimborsabile a non lontane scadenze.

S'invitano quindi tutti coloro, siano case bancarie, capitalisti e aborsanti, a presentare le loro offerte alla Giunta comunale, e contrattare il mutuo sotto quelle condizioni e quel fruttato che meglio potrà convenirci, potendo il Comune offrire validissime cautele anche sopra molti ex-feudi di proprietà assoluta di detto Comune.

Nicosia, il 8 gennaio 1864.

Il Sindaco
Michele Gurgone.

307

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima della Ferrovia di Pinerolo avendo fissato il competente riparto in L. 10 50 caduna azione, li signori Azionisti che vorranno riscuoterlo dovranno presentare i loro titoli classificati con una distinta (*bordereau*) alla ditta G. Malan e Comp., principiando col giorno 22 gennaio corrente. 329

4

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria

alle RR. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina 3

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 3

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese: contro *Buono* postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865: secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 580. 213

DA VENDERE

Ampio LOCALE fabbricabile con caseggiati entrostantivi, in via della Rocca, numeri 10 e 12. — Recapito dallo *Stuista* accanto al num. 14. 117

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Grandioso EDIFIZIO in Torino con motore idraulico ed acqua perenne per la forza di 12 a 13 cavalli, il tutto in ottimo stato.

Dirigersi all'Ufficio del notaio Gaspare Cassinis, via Bottero, num 19. 2

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che egli non pagherà mai qualunque debito che possa fare la propria moglie Origlia Maddalena nata Barberis.

Cuneo, 16 gennaio 1864.

306 Origlia Simone.

DIFFIDAMENTO

Rabbino Giuseppe fu Lorenzo, nato e domiciliato a Canale, rende noto al pubblico che d'or innanzi non approva più alcun contratto che sarà per farsi dal di lui figlio di nome Lorenzo, e che per conseguenza non intende pagar debiti di sorta da esso contratti senza il di lui consenso.

Canale 15 gennaio 1864.

308 Rabbino Giuseppe.

258 SUBASTAZIONE

Con sentenza di questo tribunale, ottenuta il 15 scorso dicembre da Pallieri Spirito fu Angelo, domiciliato a Bra, seco giunto il signor causidico Ignazio Baretta, domiciliato a Torino, venne autorizzata, a danno di Mascarello Antonio fu Gioanni Domenico, debitore, e Gaja Gioanni Antonio fu Pietro, terzo possessore, domiciliati a Roddi, la subasta degli stabili ivi descritti in quattro lotti, posti sulle fini di Roddi, consistenti in casa, alteni, campi e prato, e fissata per l'incanto l'udienza del 16 febbraio prossimo, ore 10 di mattina.

Alba, 13 gennaio 1864.

Rolando sost. Sorba.

6012 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta da questo tribunale di circondario, il 27 febbraio 1863, ore 10 mattina, si procederà all'incanto degli stabili posseduti dal debitore Giuseppe Ceruti fu Agostino, e terza posseditrice Benedetta Marchetti moglie Delprato di Foresto, posti sui territori di Foresto e Doccio, dei quali viene promossa la subasta da Pacifico Gilodi di Borgosesia, consistenti in campi, prati, gerbidi, selve, ripe prative, cascine e casa, nel bando in data d'oggi, al prezzo e condizioni di cui in detto bando.

Varallo, 22 dicembre 1863.

Chiarasorini sost. Peco proc.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 28 del corrente mese di gennaio, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale di Contabilità, all'appalto della provvista del

CARBONE di pietra litantrace per forni e per fucine, e distillato (coke), ascendente a L. 183,840 1

Questa provvista dovrà essere introdotta nei Magazzini della R. Fonderia in Torino, nel termine di giorni 240 il litantrace pei forni ed il coke, e di giorni 180 il litantrace per fucine, ripartitamente come nel calcolo.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione generale di Contabilità, nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, num 20, piano 2 o, e presso la Direzione del predetto Laboratorio.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Intendenza e Sotto-Intendenza militare del 1.o e 2.o Dipartimento.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Per detto Ministero, Direzione generale
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
G. ROSSETTI.

Torino, il 13 gennaio 1864.

314

N. 11569-2808

REGIA PREFETTURA DI SONDRIO

AVVISO

La ditta Lorenzo Brunolo di Milano proprietaria della miniera di piombo argentifero in Valle Fontana comune di Ponte in questa provincia, ha domandato che sia estesa in ettari 137, 18, la superficie del terreno entro il quale poter attivare gli scavi della suddetta miniera.

Tale superficie verrebbe ad essere conterminata come segue:

A levante il torrente Fontana,

A mezzodì la Valle Boressa,

A ponente la retta che partendo dal punto di confluenza dai tre rami della Valle Boressa va a raggiungere il punto di confluenza delle due ramificazioni inferiori formanti la Valle Rovina.

A tramontana la predetta Valle Rovina.

Giusta pertanto il disposto dell'art 43 della legge 20 novembre 1859 sulle miniere viene portata a pubblica conoscenza la suaccennata domanda affinchè chiunque creda di poter elevare eccezioni abbia ad insinuarle al protocollo di questa R. prefettura entro 30 giorni dalla data del presente avviso, scorso il qual termine infruttuosamente sarà provveduto sulla domanda a termini di legge.

Il presente avviso sarà pubblicato per tre domeniche successive, ed inserto nel giornale della provincia e nel giornale Ufficiale del Regno.

Sondrio, 23 dicembre 1863.

Il prefetto PAPA.

30

STRADE FERRATE MERIDIONALI

PRODOTTI DELL' ESERCIZIO (a)

LINEA DA ANCONA A ORTONA — Chilometri 167 (b)

dal 18 Maggio a tutto il 15 Dicembre 1863.

Viaggiatori Num. 235,141	L. 440,100 33		
Trasporti a grande velocità	» 44,837 28		
Idem a piccola id.	» 105,077 74		
Prodotti diversi	» 3,580 12		
		L. 593,595 47	

Dal 15 al 31 Dicembre

Viaggiatori num. 13,944	L. 34,293 18		
Trasporti a grande velocità	» 4,502 21		
Id. piccola id.	» 9,792 11		
Prodotti diversi	» 267 62		
		L. 48,857 12	
		Totale	L. 642,452 59

LINEA DA NAPOLI AD EBOLI ED A CASTELLAMARE - Chil. 80

Dal 18 Maggio a tutto il 15 Dicembre 1863

Viaggiatori Num. 1,162,514	L. 959,560 89		
Trasporti a grande velocità	» 25,215 21		
Idem a piccola id.	» 92 866 82		
Prodotti diversi	» 4,231 36		
		L. 1,081,874 28	

Dal 15 al 31 Dicembre

Viaggiatori num. 78,812	L. 64,686 29		
Trasporti a grande velocità	» 2,217 13		
Id. piccola id.	» 5 997 92		
Prodotti diversi	» »		
		L. 72,901 34	
		Totale	L. 1,154,275 62
		Totale generale	L. 1,796,728 21

(a) *Escluso l'importo del decimo dovuto al Governo.*

(b) *La sezione da Pescara ad Ortona fu aperta all'esercizio soltanto il 15 settembre p. p.*

329

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA FERROVIA

CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

A mente della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 7 gennaio 1864

È convocata l'assemblea generale straordinaria degli azionisti di detta società pel giorno di sabbato 30 corrente gennaio al mezzo giorno nella sala della direzione dell'ufficio della società, corso Principe Umberto, n. 11, pian terreno.

ORDINE DEL GIORNO

1. Esposizione concernente lo stato attuale di progresso dei lavori della linea.
2. Relazione dell'operato del consiglio d'amministrazione in ordine al prestito con emissione di obbligazioni, assunto dai diversi comuni interessati nella linea ferroviaria per il pagamento delle loro azioni, onde riportarne la sanzione dell'assemblea generale.
3. Proposte per diramazioni e prolungamenti della linea.

Gli azionisti che intendono intervenire a quest'assemblea generale, dovranno esser muniti del biglietto d'ammissione, il quale verrà loro rilasciato fino alle ore 11 antimeridiane del giorno stesso della convocazione dell'assemblea dal suddetto ufficio della società ove consti dal certificato provvisorio d'azioni la loro qualità d'azionisti.

L'azionista può farsi rappresentare, ed a tale effetto sarà valido il mandato espresso nel biglietto d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea generale.

È fatta però riserva ai comuni e corpi morali di farsi rappresentare da un mandatario anche non azionista.

Venti azioni danno diritto ad un voto;

Nessuno può avere più di venti voti, sia in nome proprio che come mandatario, qualunque sia il numero delle azioni che rappresenti.

Torino, il 9 gennaio 1864.

Per l'Amministrazione
Il capo ufficio BEER.

324

315 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto delli 12 corrente mese dell'usciere Taglione venne notificata al signor capitano in aspettativa Zaverio Novelli già domiciliato in questa città, sezione Po, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza profferta dal signor giudice mandamentale di Torino, sezione Po, con cui assegnò a favore dell'instante Carlo Pattarino ivi residente, il quarto dell'assegnamento d'aspettativa che si corrisponde al sunnominato capitano Zaverio Novelli fino a concorrente del di lui avere in capitale, interessi e spese fino al giorno d'oggi.

Torino, 17 gennaio 1864.

D'Aquilant sost. Magnago.

323 ATTO DI COMANDO

Instante Prina Vittore di Villamiroglio, venne, addì 18 corrente dall'usciere del tribunale del circondario di Torino, Giuseppe Trona, fatto comando a termine dell'art. 61 cod. di proced. civ.[1], in esecuzione di sentenza 3 ottobre 1863 di detto tribunale di conferma di decreto di inibizione 9 settembre ultimo, con cui vennero le spese relative dichiarate compensate, stata notificata il 21 ottobre ultimo al sig. Giuseppe Piana, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagare all'instante la somma di L. 22 46 metà dette spese, senza pregiudicio di ogni maggior diritto, con diffidamento che, trascorsi giorni 5, e pagamento non effettuato, si sarebbe proceduto agli atti esecutivi.

Torino, il 18 gennaio 1864.

Setragno sost. Capriollo.

312 SEQUESTRO E CITAZIONE.

Dietro ricorso sporto da Luigi Ferri domiciliato a Vignale, ed ora residente in Mortara, il tribunale del circondario di Novara ha emanato il seguente decreto.

Tenore di decreto:

« Il tribunale del circondario di Novara,
« Sezione prima,
« Udita in Camera di Consiglio la relazione dell'avanti scritto ricorso e degli uniti documenti,
« Visti gli articoli 1000 e 1001 del codice di procedura civile,
« Nomina a giudice commissario il sig giudice Basilio;
« Ordina il sequestro delle sostanze del ricorrente Luigi Ferri del fu Giuseppe, commettendone gli atti al segretario delli mandamenti di Novara e di Mortara e la citazione di tutti i creditori del suddetto Ferri per comparire avanti il prefato giudice commissario nel giorno che sarà da esso al piè del presente fissato, previa costituzione di procuratore e deposito della copia del mandato nella segreteria di questo tribunale.
« Novara, 21 dicembre 1863.
« All'originale sottoscritti
« Gola presidente — Poggio sost. segr.
« Il giudice specialmente commesso avv. Pietro Basilio,
« Visto il suesteso ricorso e pedissequo decreto delli 21 corrente mese di questo tribunale di circondario, prima sezione,
« Fissa il giorno 23 del mese di febbraio prossimo venturo, ed alle ore 12 meridiane in cui il debitore Luigi Ferri residente in Mortara ed i costui creditori avranno ad intervenire in questa città nanti di lui ed in una delle sale del tribunale di questo circondario per l'oggetto di cui nell'art. 1001 del codice di procedura civile.
« Novara, 22 dicembre 1863.
« All'originale sottoscritti
« Basilio giudice commissario
« Poggio sost. segr. »

Per copia conforme

Novara, 14 gennaio 1864.

Moro P. sost. Milanesi.

302 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Cerato 14 corrente, venne, ad istanza di Pietro Fasana, domiciliato a Caluso, ammesso al beneficio dei poveri, notificata a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, alli Fasana Giuseppe e Zaverio di Pont, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale di circondario d'Ivrea, in data 5 corrente, con cui dichiarata la contumacia delli nominati Giuseppe e Zaverio Fasana, ordina l'unione della causa dei medesimi con quella dei comparsi clienti del causidico Realis, e rimanda la discussione nel merito, anche per quanto riguarda li detti contumaci, all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa.

Spese riflettenti la contumacia, tassate in L. 18 90, oltre quelle della sentenza e posteriori relative a carico delli stessi contumaci.

Ivrea, addì 15 gennaio 1864.

G. Griva sost. Bracco caus.

318 AUMENTO DEL DECIMO.

Con atto 12 corrente gennaio, ricevuto dal notaio sottoscritto, venne il primo lotto delli stabili proprii del sig. Luigi Palmaro, esposti volontariamente ai pubblici incanti, posti sulle fini di Verrua Savoia, e descritti in bando 26 scorso novembre, deliberato al signor Agostino Danco di Vercelli per lire 16,000, ed il secondo lotto alla ditta Salvador e Caliman fratelli Sacerdote di Chieri, per L. 4260.

Il termine utile per l'aumento del decimo scade con tutto il 27 corrente mese.

Brusasco, 13 gennaio 1864.

G. B. Ceppi not.

316 TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di questa città, venne il 14 corrente gennaio trascritto al vol. 26, n. 7 delle alienazioni, registro 248, numeri 166, 168, 169, 170, un verbale d'incanto e successivo deliberamento, ricevuto Galfrè, in data 18 novembre 1863, de' seguenti stabili alienati dal minore sig. Giovanni Vincenzo Bravo fu Carlo, rappresentato dal suo tutore sig. Gioanni Luppo fu Gioanni, residente a Monasterolo, siti tutti in territorio di Scarnafigi, meno il palco in teatro di cui infra, che è situato in Saluzzo.

Al signor Zaccaria Lattes fu Abramo, residente a Saluzzo.

Podere detto la Veneria, regione Sant'Anna, composto di vari appezzamenti coltivati a campo, alteno e ripe imboschite, alli numeri di mappa 1451, 1477 parte, 1464, 1465, 1466, 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1475, 1476, 1477, 1479, 1641, 1674, 1675, di ettari 10, 03, 42, coerenti li fratelli Pia e conte Danna d'Usseglio.

Bosco annesso, regione Sant'Anna, al numero di mappa 1460, di are 33, 92, coerenti li beni dell'Ospedale di Racconigi e Gioanni Droumer, per il prezzo di L. 12,300.

Al sig. Filippo Sola fu Domenico di Scarnafigi.

Palazzo in Scarnafigi, con annessa filanda da seta, caseggiati rustici, cortile e tettoia ed un esteso giardino coltivato ad ortaglie, alli numeri di mappa 2237, 2236, 2223, 2224, 2221, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, di are 65, 53, coerenti il cav. Seyssel d'Aix, per il prezzo di L. 10,250.

Al sig. Falchetti Gabriele fu Giuseppe di Scarnafigi.

Casa rustica con aia ed orto nell'abitato di Scarnafigi, regione contrada Corba, alli numeri di mappa 2260, 2261, di are 5, 52, coerenti il Seminario di Saluzzo il cavaliere Seyssel, per il prezzo di L. 1560.

Al sig. Stefano Deleani fu Giacomo di Saluzzo.

Palco nel teatro Sociale di Saluzzo, ordine 3.o, n. 5, a sinistra, per il prezzo di L. 670.

Venne pure in detto giorno trascritto allo stesso ufficio, vol 26, n. 7 alienazioni, registro 248, n. 167, verbale d'incanto e deliberamento, anche ricevuto Galfrè, in data 26 dicembre ultimo, di un prato sito a Scarnafigi, regione Fornasasso, alli numeri di mappa 371, 378, di ettari 1, 72, 93, coerenti il conte Danna, la via comunale, già spettante al detto minore, deliberato a favore del sig. Francesco Buttier fu Michele di Scarnafigi, per il prezzo di L. 7650.

Saluzzo, li 16 gennaio 1864.

Gay p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.